

(I lavori proseguono alle ore 14.00 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 517 presentata da Rossi, inerente a "*Programma di screening per la Polizia Penitenziaria*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 517.
La parola al Consigliere Rossi per l'illustrazione.

ROSSI Domenico

Grazie, Presidente.

Come ha già annunciato lei, si tratta di un'interrogazione che si occupa degli *screening* per gli agenti di Polizia penitenziaria. In realtà, mi auguro che sia l'occasione affinché ci sia maggiore attenzione per tutta la comunità penitenziaria: detenuti, operatori, insieme chiaramente agli agenti di Polizia penitenziaria, oggetto specifico del *question time*.

Abbiamo visto, secondo i dati diffusi dal Ministero della giustizia e ripresi anche dal nostro Garante regionale, che in questa seconda ondata, rispetto alla prima, c'è un numero maggiore di detenuti e agenti della Polizia penitenziaria positivi al COVID-19. Tra questi, con i dati aggiornati al 22 novembre, a livello nazionale risultano 809 contagiati, di cui 766 asintomatici, 27 gestiti all'interno degli istituti e 16 ricoverati in ospedale.

Lo stesso report evidenzia che fra il personale, composto da circa 37 mila operatori della Polizia e quattromila del personale amministrativo e dirigenziale, 1.042 sono positivi, di cui 10 ricoverati in ospedali.

In Piemonte abbiamo 42 persone positive al COVID, nei tredici istituti penitenziari piemontesi, su più di quattromila detenuti.

Qual è la questione che pongo con l'interrogazione? Il problema è che con la DGR del 3 novembre, la n. 32190 "*Attivazione di programmi di screening regionali mediante test rapidi per la ricerca dell'antigene Sars-CoV2 su tamponi naso faringeo*", la Regione indica uno *screening* per le Forze di polizia. Il problema è che nell'elenco manca la Polizia penitenziaria; c'è Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia municipale, Esercito, Vigili del fuoco e Uffici giudiziari, ma manca appunto la Polizia penitenziaria, tant'è che c'è stato anche un recente comunicato stampa per denunciare, da parte dei sindacati di Polizia penitenziaria, questa mancanza.

Il 10 novembre, il Ministro della giustizia, tramite Arcuri, ha fornito uno stock di quindicimila tamponi rapidi ai provveditorati regionali per attività di prevenzione dei contagi. In Piemonte ne sono arrivati 1.552; e lo scorso 20 novembre, con la DGR 2314, sono state recepite anche in Piemonte le linee di indirizzo sulla gestione COVID all'interno degli istituti penitenziari; linee guida in cui, però, non si fa riferimento alla somministrazione dei tamponi per gli agenti di Polizia penitenziaria.

È evidente che è una situazione di stress per gli agenti di Polizia penitenziaria che, Presidente, di fatto possono essere quasi equiparati a operatori delle RSA, se valuta il fatto che anche il carcere è un'istituzione chiusa, e che gli agenti, gli operatori, fanno avanti-indietro

interno-esterno, mettendo a rischio sia loro stessi e le loro famiglie sia il contesto penitenziario.

Questa situazione, sommata al sovraffollamento, che oggi nelle carceri italiane supera il 110%, insieme al fatto che anche le visite a causa del COVID, sono bloccate, non fa che aumentare gli stati di preoccupazione, di ansia e di agitazione, rendendo difficile la convivenza all'interno di un'istituzione complessa come quella degli istituti penitenziari che, va ricordato, sono ambienti chiusi e quindi, all'interno di questi ambienti, la diffusione del virus avviene in maniera più veloce.

Questi luoghi vanno preservati, perché qualora scoppiasse un focolaio, ne pagheremo grosse conseguenze sia in termini di salute sia in termini sociali.

Il *question time* chiede, in particolare all'Assessore, come intenda la Giunta porre rimedio alla lacuna della DGR del 3 novembre, che non vede contemplati gli agenti di Polizia penitenziaria negli *screening* regionali, e come intenda uniformare la prassi per la somministrazione dei tamponi al personale degli istituti di detenzione. Risulta, Presidente, che in alcune ASL - faccio un esempio: quella di Novara - vengono forniti tamponi al carcere, quindi in carico al sistema sanitario regionale, e in altre, come per esempio a Torino, questi tamponi non vengono forniti dall'ASL e l'Amministrazione del carcere ha dovuto provvedere autonomamente.

È evidente che non ha alcun senso una politica non uniforme sul territorio regionale. Purtroppo l'abbiamo già visto in altri contesti, ma anche nelle carceri avviene lo stesso.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Domenico Rossi per l'illustrazione.

Per la Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione l'Assessore Luigi Icardi.

Prego, Assessore, ne ha la facoltà per cinque minuti.

ICARDI Luigi Genesio, *Assessore alla sanità*

Grazie, Presidente.

Devo dire che mi ha un po' stupito questa interrogazione perché, in realtà, non c'è alcuna lacuna nella DGR citata dal Consigliere Rossi; anche se non vengono specificati in forma espressa i termini "polizia penitenziaria" nella DGR del 3 novembre, la n. 3-2190, la polizia penitenziaria rientra pienamente nel novero delle forze di polizia, potenzialmente destinate, su richiesta, al programma dello screening. Infatti, si dice genericamente "polizia" cui segue un elenco, certamente non esaustivo, ma esemplificativo, delle forze di polizia interessate.

La dimostrazione è molto semplice e proprio a questo proposito si deve ricordare che la polizia penitenziaria ha già beneficiato dello screening sierologico offerto dalla Regione Piemonte nella scorsa primavera; quindi, l'avevamo già contemplata e quando diciamo "polizia" intendiamo ogni sotto ordine, ogni articolazione della polizia.

Non ci sarà bisogno di alcuna modifica della DGR perché è già previsto che sia organizzata, tanto è vero che i programmi di screening vengono organizzati localmente dalle Aziende Sanitarie dove ci sono le strutture penitenziarie, previa sottoscrizione di un piccolo accordo, una convenzione bilaterale, su richiesta dell'amministrazione interessata, come è attualmente in corso anche per le altre forze di polizia. In tal senso, le assicuro che ancora prima di questa interrogazione, erano già in corso le allocuzioni per siglare queste convenzioni per disciplinare tutte le necessarie attività nell'organizzazione dello screening COVID.

Credo che non ci sia nessun problema su questo e nessuno ha mai voluto escludere la polizia penitenziaria; anzi, come ripeto, l'abbiamo già fatto in primavera e stiamo facendo adesso

l'attività di screening.

Circa l'affermazione per cui alcune ASL darebbero gratuitamente i campioni mentre in altre verrebbe richiesto il pagamento, si tratta di un evidente equivoco. Si deve sottolineare come siano ben diversi i programmi di screening come quelli previsti dalla DGR del 3 novembre, quella citata, per i quali la dotazione di tamponi è prevista dall'Amministrazione regionale e quindi vengono forniti gratuitamente. Dobbiamo differenziare dai tamponi che la stessa Amministrazione penitenziaria, invece, può utilizzare nell'ambito di un altro sistema di controllo, cioè della sorveglianza sanitaria sul personale dipendente a cura del proprio servizio di medicina competente. In questo caso, proprio ai sensi del decreto legislativo n. 81, gli oneri e l'organizzazione competono al datore di lavoro.

Sono due cose completamente diverse, gli screening che fa l'azienda, il datore di lavoro, ovviamente sono a carico del datore di lavoro, per gli screening organizzati dall'ASL in convenzione con la Regione ovviamente, per effetto della DGR n. 3, i tamponi sono forniti gratuitamente: è un altro discorso sotto il profilo economico.

È questa la funzione degli screening ex decreto legislativo n. 81, ed è estranea agli screening regionali. Sono destinati 1.552 tamponi che il Commissario Arcuri ha destinato alle strutture penitenziarie piemontesi.

Vorrei subito far chiarezza su questo equivoco: gratuiti li fornisce la Regione su programmi di screening della DGR; quelli a pagamento li fornisce il datore di lavoro nell'ambito delle attività del medico competente.

Credo di aver risposto esaurientemente e la ringrazio Presidente. Ho concluso.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Luigi Icardi per la risposta

OMISSIS

(Alle ore 15.04 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.16)